

Autonomia e Dipendenza nella dimensione Educativa

Il contesto dell'argomento trattato è il lavoro svolto all'interno della comunità per minori, volto a garantire una seconda opportunità di attaccamento, sviluppo psico-affettivo ed apprendimento, a Persone che vengono separate temporaneamente dalla famiglia originaria e risultano portatrici di un vissuto traumatico e di forte privazione.

Gli inserimenti in comunità avvengono in seguito a decreto del Tribunale per i Minorenni, con a corredo un Progetto Quadro, dell'Ente inviante (Comune, N.P.I., Cgm), che possiede sia la storia del minore, con le motivazioni che hanno reso necessario il suo allontanamento, che le linee guida sulle quali impiantare il Progetto Educativo Individualizzato. All'interno del P.e.i., oltre i dati fondamentali, la storia di vita, le attività, gli atteggiamenti, i comportamenti, le caratteristiche e la registrazione di tutti i rapporti del minore con le persone esterne ed interne alla comunità, vengono enucleati e monitorati gli obiettivi a breve medio e lungo termine, i percorsi e le strategie per raggiungerli. Il percorso comunitario risulta, per queste ragioni, una modalità di affidamento eterofamiliare professionale, con l'obiettivo precipuo di fornire ai minori uno spazio esistenziale rielaborativo e riparativo, rispetto ai vissuti traumatici; preparandoli ad un eventuale rientro in famiglia o ad un percorso di affidamento o adozione, laddove vengano valutate le migliori opportunità per la salute del minore. Durante il periodo di permanenza in comunità, il minore segue un percorso psicoterapeutico, come ulteriore ambito di supporto, nel quale rielaborare il proprio vissuto emotivo ed acquisire gli strumenti necessari al suo sviluppo psicoaffettivo. Nel contempo questo periodo di "tregua", mette anche i genitori nella condizione di abbracciare un percorso duplice di supporto alla genitorialità e valutazione rispetto ai tempi ed ai modi necessari per raggiungere dei requisiti adeguati alla cura ed all'educazione dei propri figli.

I bambini hanno la necessità di sperimentare un periodo di forte presa in carico e supporto, giocato all'interno di una relazione dialogica tra dipendenza ed autonomia, nel quale tutto ruota attorno alla capacità dell'educatore di proporsi come figura di riferimento valida, capace di basare la relazione educativa sull'empatia e la fiducia. Altre due caratteristiche fondamentali, che l'educatore deve possedere, per fornire efficacia al suo intervento educativo, sono la resilienza e la consapevolezza di sé. Resilienza, come capacità di affrontare le molteplici difficoltà che emergono nel percorso educativo, senza soccombere o fuggire da queste, ma affrontandole riuscendo a trasformarle in punti di forza che rinsaldano la relazione e consentono la formulazione di nuovi obiettivi da

raggiungere. Mentre attraverso una matura consapevolezza di sé, l'educatore riesce a stabilire una relazione bidirezionale e responsiva, mettendo il minore nelle condizioni di interiorizzare un sistema di valori autentico che faciliti atteggiamenti e scelte comportamentali funzionali alla relazione con gli altri ed al "successo" nei compiti che deve svolgere. L'educatore, compagno di viaggio rassicurante in questo percorso difficile, accompagna il minore alla progressiva conquista di una maggiore autostima, senso di autoefficacia e capacità di riappropriarsi della sua storia.

L'obiettivo è quello di promuovere nel minore la motivazione e le capacità di maturare una condizione di equilibrio ed autonomia, passando attraverso un periodo necessario di "dipendenza relativa", funzionale al raggiungimento dell'interdipendenza prima e dell'autonomia poi.

Chiudo questo breve abstract, facendo leva su tre importanti spunti di riflessione, utilizzando il pensiero di alcuni importanti educatori.

- Rossi Doria, ci ricorda che educare è un <<lavoro dannatamente serio>>, che ha a che fare con quello che veramente siamo. Tutto si gioca nella capacità di incontro dell'altro in una relazione profondamente umana.
- Olivier Giscard d'Estain, col suo <<tout est èducation>>, ci ricorda quanto questo compito per la Persona non ha mai termine.
- Vygotskij, che ci ha illuminato la via per muoverci educativamente in quella "zona di sviluppo prossimale", comprendendo e valorizzando le potenzialità della persona, per accompagnarla e supportarla nel suo cammino di realizzazione di sé.